

JACQUELINE VISCONTI

DETTO NON DETTO NELLA LINGUA
DEGLI AVVOCATI

Gli studi sulla comunicazione linguistica implicita ne svelano le valenze persuasive, quando non surrettizie. Un contenuto non asserito esplicitamente, come mostra una serie di ricerche anche sperimentali, induce nel lettore una minore vigilanza epistemica.¹ Le presupposizioni attivate da un dato elemento linguistico, in particolare, come “Gianni fumava” in “Gianni *ha smesso* di fumare”, distolgono dal vaglio critico presentando il contenuto come condiviso, appartenente al terreno comune. Come nota Massimo Palermo (2020: 80), «il ricevente è portato a non esercitare la consueta vigilanza critica che mette in campo per le affermazioni esplicite proprio perché è abituato a trattare le presupposizioni come elementi delle conoscenze condivise, che per ciò stesso non hanno bisogno di essere vagliate». Nell’affermazione:

(1) È tuttavia possibile, con un certo margine di errore, elaborare una valutazione quantitativa dell’*impatto umano sull’ambiente globale*” (in Sbisà 2007: 75),

una opinione (“esiste un impatto umano sull’ambiente”) è presentata come se fosse un’informazione data e condivisa dal lettore, quindi potenzialmente sottratta alla discussione, perché non asserita. Come rileva Filippo Pecorari (2017: 160): «la forza

¹ “*Epistemic vigilance*” in Sperber *et al.* 2010; si veda la sintesi in Lombardi Vallauri/Cominetti/Masia (2022) e i riferimenti qui indicati, tra i quali Sbisà 2007 e Domaneschi/Penco 2016.

testuale della presupposizione discende proprio da questa capacità di vincolare il lettore all'interno di certi limiti interpretativi, e soprattutto di farlo in modo subdolo, senza attirare la sua attenzione».

La funzione persuasiva della presupposizione è connessa al meccanismo dell'accomodamento, per cui la presupposizione soggiacente l'enunciato viene generalmente accettata (ad es. Sbisà 2007: 54; Pecorari 2017: 160). Ciò avviene, perché, come ha scritto Claudia Caffi (2002: 81),

c'è una sorta di patto fra parlante ed interlocutore, che Grice ha in parte catturato con il suo principio di cooperazione. Tutto ciò che viene in qualche modo, apertamente o surrettiziamente, posto nel discorso, nel suo proseguimento viene ad essere presupposto, diventa un pacchetto di informazioni che si costruisce appunto strada facendo nel discorso e che, se non contestate, è sempre più difficile in primo luogo andare a ripescare e in secondo luogo controbattere.

Oltre ai sintagmi nominali definiti, come nell'esempio sopra *l'impatto umano*, tipici attivatori di presupposizioni sono verbi di cambiamento di stato, come *smettere*, *riprendere*, *divorziare*, *svegliarsi*, verbi di giudizio, quali *criticare* o *accusare*, verbi fattivi, quali *sapere* o *rimpiangere*, avverbi ed espressioni iterative, quali *ancora* o *anche*, espressioni interrogative, come in 'A che ora ha ucciso sua moglie?' (per un elenco si veda ad es. Caffi 2002: 78 segg.; Domaneschi 2014: 154-160).

Al novero di questi *triggers*, Massimo Palermo (2020), raccogliendo spunti già in Wanda D'Addio e Filippo Pecorari, propone di aggiungere gli incapsulatori anaforici,² quei meccanismi coesivi con cui intere porzioni di testo sono riprese da un sintagma nominale,³ quali *fatto*, *situazione*, *innovazione*, *risultato*, ecc.⁴ Com'è noto, per interpretarli gioca un ruolo importante la ricostruzione di impliciti, come nell'esempio (2):

(2) Un'alleanza Renzi-D'Alema? Risparmiatemi almeno *questa sciagura* (in Palermo 2017: 86).

2 Sulla capacità di "persuasione occulta" dell'incapsulazione anaforica già D'Addio Colosimo (1988: 145-146) notava come «con espressioni quali 'la tragedia', 'lo scandalo', ecc. il parlante può compiere dei veri e propri colpi di forza nei confronti del ricevente facendo passare surrettiziamente una sua personale valutazione che però [...] viene presentata come informazione condivisa». Cfr. anche Pecorari 2017 e i riferimenti qui indicati.

3 «Cohesive device by which a noun phrase functions as a resumptive paraphrase for a preceding portion of a text» (Conte 1999: 107).

4 Caffi (2002: 98) distingue: (a) nomi generali: *questa cosa*, *questo fatto*, *la situazione*, *la questione*; (b) deverbali: *il progetto*, *questo invito*, *l'innovazione*, *la chiusura*; (c) nomi astratti assiologicamente neutri: *questa fenomenologia*, *tale atteggiamento*, *questa prospettiva*; (d) sintagmi più valutativi: *questo declino*, *questo risultato*; (e) o con ulteriore incremento di valutatività: *questo increscioso episodio*, *questa delicata congiuntura*, *questo scandalo*, *questo ricatto*, *la tragedia*.

l'attivazione di una presupposizione “nascosta” (“un'alleanza Renzi-D'Alema è una sciagura”).

Anche l'incapsulazione anaforica, quindi, e più in generale l'anafora pragmatica, in cui la coreferenza è stabilita facendo appello al contesto e alle conoscenze condivise, si presta ad essere uno strumento di persuasione occulta che agisce «subliminalmente» o in condizioni di «forte attenuazione di un vaglio critico consapevole del ricevente» (Palermo 2020: 77).

Se degli impliciti fanno naturalmente ampio uso la comunicazione pubblicitaria, politica e giornalistica (cfr. ad es. Palermo 2020; Lombardi Vallauri 2019; Pecorari 2017), il fenomeno gioca un ruolo importante anche nel discorso giuridico.

D'un lato, nel testo normativo, ad esempio nella Costituzione, come indicano Ferrari/Pecorari (2021), la presupposizione è usata «per introdurre principi ideali, di natura etica, politica o sociale, che essa presenta come valori di base della democrazia: valori talmente basilari da non avere bisogno di essere asseriti esplicitamente» (sugli impliciti nei testi normativi italiani cfr. anche Pecorari 2022: 103-134); così la prima parte dell'articolo 2, «La Repubblica riconosce e garantisce *i diritti inviolabili dell'uomo*», comunica, oltre al contenuto asserito, l'esistenza di diritti inviolabili dell'uomo, un implicito che, per la proprietà della presupposizione di sopravvivere a negazione e interrogazione (cfr. Domaneschi 2014: 161 segg.), permane anche negando o interrogando l'enunciato.

D'altro canto, l'uso dell'implicito anima il campo minato delle domande “suggestive” o “nocive” poste ai testi in tribunale, tema ampiamente indagato in altre tradizioni giuridiche, e di recente anche nella nostra (cfr. Bellucci/Torchia 2016: 79-106). È ad esempio del 19 maggio 2020 una sentenza della Corte di Cassazione (Cass. Pen., Sez. IV, n. 15331/2020) sul divieto per le parti e per il giudice di formulare nell'esame incrociato domande

che possano nuocere alla sincerità delle risposte, siano esse ‘suggestive’ – domande che tendono a suggerire la risposta al teste o che forniscono le informazioni necessarie per rispondere secondo quanto desiderato dall'esaminatore, – oppure ‘nocive’ – finalizzate a manipolare il teste, fuorviando la memoria, poiché gli forniscono informazioni errate e falsi presupposti tali da minare la stessa genuinità della risposta.

La proprietà già ricordata della presupposizione di sopravvivere alla negazione e all'interrogazione ne fa uno strumento particolarmente insidioso nell'esame incrociato (sul grado di coercività delle domande poste in tribunale cfr. Bellucci/Torchia 2016: 92). Nel commento alla sentenza in questione, Guglielmo Gulotta (2020) riporta come, in risposta a domande contenenti un presupposto falso, più o meno intenzionalmente implicito, quali “Ha smesso di picchiare sua moglie?”, il teste

per mostrare la propria disponibilità, a volte per timore reverenziale (ma talvolta soltanto per ignoranza o nel tentativo di mascherare l'ignoranza stessa) ritiene comunque più utile rispondere alla domanda, piuttosto che dichiararne l'invalidità o la falsità del presupposto.

Un ambito particolarmente poco indagato dell'universo testuale giudiziario è quello della lingua scritta dagli avvocati.⁵ Gli atti di parte sono infatti documenti privati, che contengono dati personali (antroponimi, toponimi, date ecc.), la cui divulgazione violerebbe il diritto alla riservatezza delle parti coinvolte nel procedimento.

La questione è al centro del progetto *AttiChiari*,⁶ volto a costruire una base dati di atti di parte, relativi a procedimenti civili e penali e a varie fasi del processo, quale ausilio sia per lo studioso sia al cittadino per la comprensione di testi a lui destinati, ma troppo spesso oscuri. Un nuovo metodo di annotazione semiautomatica per la pseudonimizzazione degli atti giudiziari, ideato espressamente per il progetto (Fusi 2021), consente di ottenere testi coerenti che possono essere analizzati in modo proficuo anche da una prospettiva testuale (Clemenzi *et al.* in cds.).

Sulla base del *corpus* così costituito, composto da circa un milione di *tokens* e tuttora in elaborazione, si è reso possibile studiare fenomeni finora poco noti: da proprietà lessicali, come l'uso dei latinismi o degli anglismi negli atti di parte, a tratti testuali, quali la deissi o l'interpunzione (cfr. i saggi raccolti in Dell'Anna in cds.).

Dallo spoglio del *corpus* emerge una realtà testuale molto diversa da quella dei testi normativi, e per molti versi affascinante. Gli atti di parte sono testi polifonici, in cui echeggiano le voci di un insieme di attori (Gualdo 2018: 233): le parti in causa, il giudice del grado precedente, il legislatore, gli esperti; vere miniere di dialogicità «primaria» e «secondaria», con la classificazione di Emilia Calaresu (2022): la prima riferita al livello enunciativo gerarchicamente più alto di un testo, cioè a tutti quei mezzi linguistici, testuali e retorici con cui l'autore, in quanto enunciatore, interagisce con il lettore, la seconda a tutti quei fenomeni che evocano voci altrui (all'interno della quale Calaresu situa l'intertestualità, ovvero i richiami fra testo e testo). Sono testi in cui l'autore segnala con dovizia di indicatori la propria presenza, arricchendo il contenuto di elementi connotativi, avverbi epistemici e valutativi, proposizioni esclamative e interrogative, espressione di una "modalità dialogica" (Gualdo/Dell'Anna 2016: 630), che riproduce nello scritto l'interazione con il giudice all'interno dell'udienza.

Una caratteristica particolarmente poco studiata riguarda proprio il ruolo dei dispositivi linguistici impliciti (cfr. Visconti 2023; e Visconti/Lombardi 2023).

Un primo tipo di impliciti è connesso con le descrizioni definite. In (3), ad esempio, l'esistenza del danno non patrimoniale è data per presupposta, e così potenzial-

5 Tra i pochi studi sul tema, cfr. in particolare Mortara Garavelli 2003: 3-20; Sabatini 2003: 3-14; Dell'Anna 2016: 83-101; Gualdo/Dell'Anna 2016: 623-635.

6 Si veda il sito del progetto di rilevanza nazionale: <https://attichiari.unige.it>.

mente sottratta alla discussione:

(3) Alla luce delle predette argomentazioni non può non rilevare anche *il danno non patrimoniale iure proprio*, in particolare il danno esistenziale connesso con la perdita del rapporto parentale (*AttiChiari*, lav-vt-tsl-ric414-201803_01).

A rinforzo della presupposizione esistenziale attivata dalle descrizioni definite (*la condotta dilatoria, il comportamento persecutorio e violento*) compaiono spesso verbi di cambiamento stato, quali *smettere, continuare*, ecc. Ad esempio, in (4), *cessare* presuppone che la Spa Ulissa avesse una condotta dilatoria, in (5), *far desistere* presuppone che vi fosse in atto un comportamento persecutorio e violento:

(4) al fine di accelerare l'iter accertativo dei danni e di indurre la Spa Ulissa a *cessare* la condotta dilatoria, oltre che per conseguire un acconto sull'indennizzo, aveva promosso una procedura di accertamento tecnico preventivo innanzi al Tribunale di Buggerru (*AttiChiari*, civ-le-tro-rec669-201606_01).

(5) Solo l'intervento dei Carabinieri di Capracotta, con il tentativo di rintracciare il Mongiu, datosi alla macchia dopo l'ultima aggressione dell'1/10/2013, ha consentito di *far desistere* lo stesso dal suo comportamento persecutorio e violento (*AttiChiari*, pen-le-tro-opp410-201910_01).

Un ulteriore insieme di impliciti è relativo ad avverbi additivi di focalizzazione, quali *anche*,⁷ o costruzioni come *oltre a, ulteriore*. Come è noto, gli elementi additivi trasmettono il contenuto implicito che la proposizione asserita vale anche per altre entità. Attraverso questi dispositivi, il difensore riesce a inserire nel testo, e nel caso, una serie di elementi dati per concessi, sottraendoli così a potenziale refutazione, come, nell'esempio (6), che il Comune abbia fornito elementi fuorvianti, incompleti e parziali in altre occasioni, o, nell'esempio (7), che la Corte d'Appello e il GUP abbiano erroneamente applicato gli artt. 319 e 319 bis per più di un profilo:

(6) Ne deriva che *anche* in occasione dell'esecuzione della Decisione interlocutoria il Comune ha fornito elementi fuorvianti, incompleti e parziali, da cui deriva, semmai, la certezza che alcune delle attività che l'Amministrazione ha affidato in global service a Zerbina sono state pagate due volte! (*AttiChiari*, amm-vt-cds-app100-200603_01).

(7) Ne discende che, *anche* per questo profilo, la Corte d'Appello e, prima, il GUP di Viadanica hanno erroneamente applicato gli artt. 319 e 319 bis c.p. (*AttiChiari*, pen-ge-cas-ric606-000000_01).

Infine, un primo spoglio alla ricerca di incapsulatori anaforici ne indica, con le dovute cautele, la distribuzione in almeno due impieghi: da un lato, nomi astratti assiologicamente neutri che sono tecnicismi specifici del settore, quali *il fatto, l'esame, la censura, il motivo, l'eccezione*;⁸ dall'altro, sintagmi valutativi, quali *l'increscioso*

7 Su tali fenomeni nei *social media* e nei media tradizionali cfr. De Cesare 2022.

8 Sugli incapsulatori nei testi normativi in tedesco cfr. Magris 2000.

episodio, l'incredibile quanto paradossale vicenda, l'erronea valutazione usati, a conferma di quanto già riscontrato da Massimo Palermo, «come mossa argomentativa per confutare tesi avversarie o per denunciare comportamenti ritenuti inaccettabili; insomma per la pars destruens del testo argomentativo» (Palermo 2020: 86).

L'ampliamento di prospettiva alle dimensioni testuale e pragmatica appare in questo campo particolarmente importante, soprattutto quando il completamento della base dati consentirà di conferire a queste prime considerazioni uno spessore anche quantitativo. Competenza testuale e pragmatica si completano nell'indagine degli impliciti negli atti di parte, consentendo di cogliere tratti inediti in questa varietà, ora resa accessibile dalla nuova risorsa.

BIBLIOGRAFIA

- Bellucci/Torchia 2013 = Patrizia Bellucci / Maria Cristina Torchia, *La regia del discorso in tribunale: il potere delle domande*, in Alarico Mariani Marini/Federigo Bambi (a cura di), *Lingua e diritto. Scritto e parlato nelle professioni legali*, Pisa, Pisa University Press, pp. 79-106.
- Caffi 2002 = Claudia Caffi, *Sei lezioni di pragmatica linguistica*, Genova, Name.
- Calaresu 2022 = Emilia Calaresu, *La dialogicità nei testi scritti*, Pisa, Pacini.
- Clemenzi *et al.* in cds. = Laura Clemenzi / Francesca Fusco / Daniele Fusi / Giulia Lombardi (in c. di stampa), *Processing of Personal Data in Court Proceedings: a Model for Linguistic and Legal Studies*, in Patrizia Anesa/Jan Engberg/Dieter Stein (eds.), *The Digital Revolution*, Berlin, de Gruyter.
- Conte 1999 = Maria-Elisabeth Conte, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, a cura di Bice Mortara Garavelli, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- D'Addio Colosimo 1988 = Wanda D'Addio Colosimo, *Nominali anaforici incapsulatori: un aspetto della coesione lessicale*, in Tullio De Mauro / Stefano Gensini / Maria Emanuela Piemontese (a cura di), *Dalla parte del ricevente. Percezione, comprensione, interpretazione*. Atti del XIX congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Roma, 1985), Roma, Bulzoni, pp. 143- 151.
- De Cesare 2022 = Anna Maria De Cesare, *Opinion shaping in the context of the “Me Too” movement. An investigation of presuppositions triggered by additive focus adverbs in traditional and social media*, in «Journal of Pragmatics», CLXXXVIII, pp. 1-13.
- Dell'Anna 2016 = Maria Vittoria Dell'Anna, *Fra attori e convenuti. Lingua dell'avvocato e lingua del giudice nel processo civile*, in Federigo Bambi (a cura di), *Lingua e processo. Le parole del diritto di fronte al giudice*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 83-101.
- Dell'Anna in cds. = Maria Vittoria Dell'Anna (a cura di), *Lingua e scrittura forense. Storia, temi, prospettive*, Torino, Giappichelli.
- Domaneschi 2014 = Filippo Domaneschi, *Introduzione alla pragmatica*, Roma, Carocci.
- Domaneschi/Penco 2016 = Filippo Domaneschi / Carlo Penco, *Come non detto. Usi e abusi dei sottointesi*, Roma-Bari, Laterza.
- Ferrari/Pecorari 2021 = Angela Ferrari / Filippo Pecorari, *Sullo sfondo della Costituzione. Dalle norme prescritte alle norme presupposte*, Accademia della Crusca <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/sullo-sfondo-della-costituzione-dalle-norme-prescritte-alle-norme-pre>

- supposte/16379.
- Ferrari/Lala/Pecorari 2022 = Angela Ferrari / Letizia Lala / Filippo Pecorari (a cura di), *La Costituzione italiana e la Costituzione svizzera in lingua italiana. Aspetti linguistici e testuali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Fusi 2021 = Daniele Fusi, *Digitalizzazione e marcatura XML degli atti*, in Riccardo Gualdo / Laura Clemenzi (a cura di), *Atti Chiari. Chiarezza e concisione nella scrittura forense*, Viterbo, Sette Città, pp. 59-73.
- Gualdo 2018 = Riccardo Gualdo, *Elogio della raccomandazione. Analisi linguistica di sentenze e relazioni della Corte dei conti*, in «Studi linguistici italiani», XLV, pp. 231-273.
- Gualdo/Dell'Anna 2016 = Riccardo Gualdo / Maria Vittoria Dell'Anna, *Per prove e per indizi (testuali). La prosa forense dell'avvocato e il linguaggio giuridico*, in Giovanni Ruffino / Marina Castiglione (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione*. Atti del XIII Congresso SILFI (Palermo, 22-24 settembre 2014), Firenze, Cesati, pp. 623-635.
- Gualdo/Clemenzi 2021 = Riccardo Gualdo / Laura Clemenzi (a cura di), *Atti Chiari. Chiarezza e concisione nella scrittura forense*, Viterbo, Sette Città.
- Gualdo in cds. = Riccardo Gualdo (in c. di stampa), *La confusione di un istante: La testualità negli atti di parte*, in Dell'Anna (a cura di), *Lingua e scrittura forense. Storia, temi, prospettive*, Torino, Giappichelli.
- Gulotta 2020 = Guglielmo Gulotta, *Divieto di domande suggestive anche per il giudice. Commento a Cass.*, Sez. IV, 6 febbraio 2020 (dep. 19 maggio 2020), n. 15331.
- Lombardi Vallauri 2019 = Edoardo Lombardi Vallauri, *La lingua disonesta*, Bologna, il Mulino.
- Lombardi Vallauri/Cometti/Masia 2022 = Edoardo Lombardi Vallauri / Federica Cominetti / Viviana Masia, *The persuasive and manipulative power of implicit communication*, in «Journal of Pragmatics», CXCVII, pp. 1-7.
- Magris 2000 = Marella Magris, *I nominali incapsulatori nel diritto. Contributo alla competenza testuale e lessicale del traduttore*, in Daniela Veronesi (a cura di), *Linguistica giuridica italiana e tedesca/Rechtslinguistik des Deutschen und Italienischen*, Padova, Unipress, pp. 459-468.
- Mortara Garavelli 2003 = Bice Mortara Garavelli, *Strutture testuali e stereotipi del linguaggio forense*, in Alarico Mariani Marini (a cura di), *La lingua, la legge, la professione forense*, Milano, Giuffrè, pp. 3-20.
- Palermo 2012 = Massimo Massimo, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino.
- Palermo 2020 = Massimo Palermo, *Anafore pragmatiche e persuasione*, in «La lingua italiana. Storia, struttura, testi», XVI, 2, pp. 75-87.
- Pecorari 2017 = Filippo Pecorari, *Quando i processi diventano referenti. L'incapsulazione anaforica tra grammatica e coesione testuale*. Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Pecorari 2022 = Filippo Pecorari, *I contenuti impliciti nei testi massimamente espliciti. Un'analisi della Costituzione italiana*, in Ferrari/Lala/Pecorari 2022, pp. 103-133.
- Sabatini 2003 = Francesco Sabatini, *Dalla lingua comune al linguaggio del legislatore e dell'avvocato*, in Alarico Mariani Marini / Maurizio Paganelli (a cura di), *L'avvocato e il processo. Le tecniche della difesa*, Milano, Giuffrè, pp. 3-14.
- Sbisà 2007 = Marina Sbisà, *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Roma-Bari, Laterza.
- Sperber et al. 2010 = Dan Sperber et alii, *Epistemic vigilance*, in «Mind and Language», 25-4, pp. 359-393.
- Visconti 2023 = Jacqueline Visconti, *Pragmatic features of Italian court proceedings*, in Jan Engberg (ed.), *Between text, meaning and legal languages. Linguistic approaches to legal interpretation*, Berlin, De Gruyter.
- Visconti/Lombardi 2023 = Jacqueline Visconti / Giulia Lombardi, *Linguistic implicit strategies in Italian counsel proceedings, paper presented at the International Conference on Implicit manipulation in public discourse. Quantitative and qualitative approaches*, Roma, Università Roma Tre, 28 aprile 2023.